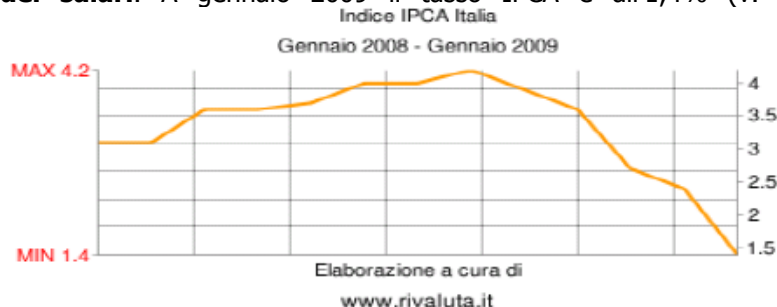


L'accordo firmato il 22 gennaio 2009 tra il Governo, CISL, UIL, UGL, CISAL, CONFSAL, SIN.PA. e tutte le Associazioni datoriali è negativo perché programma la riduzione dei salari e scarica sui lavoratori la devastante crisi in atto. Tutto sarebbe andato per il meglio, e l'accordo truffa sarebbe passato in sordina come l'evento più importante degli ultimi 20 anni, se la CGIL non avesse deciso, in totale autonomia, di denunciare i contenuti di questa intesa. Si è scatenato l'inferno e gli attacchi sono diventati pesanti: la CGIL è irresponsabile, legata ad una visione vecchia e distorta del passato, è prevenuta contro il governo solo perché non è un "governo amico" (invece faceva comodo, al governo attuale, l'autonomia e l'indipendenza di una parte rilevante della CGIL, quando nel 2007 sotto il governo Prodi, ci fu un dissenso diffuso all'accordo sul welfare ed un milione di lavoratori votarono contro alla consultazione referendaria).

In molte aziende pubbliche e private nella realtà, invece, i lavoratori hanno cominciato a capire la situazione, in particolare hanno sperimentato gli ultimi accordi firmati senza la CGIL, e sta crescendo la partecipazione alla protesta, anche se stampa e televisione non ne danno notizia ed oscurano le grandi lotte e le tante risposte negative a questi accordi. Le ragioni del dissenso della CGIL sono tante: dalla limitazione del diritto di sciopero, al mancato rafforzamento del diritto di rappresentanza ad altri importanti temi che possono sembrare per i soli addetti ai lavori, ma che riguardano, invece, tutti quanti ed in particolare le nuove generazioni di lavoratori.

Nell'accordo separato sono state affrontate e nettamente peggiorati i meccanismi di recupero dell'inflazione. Hanno previsto la modifica dell'indicatore di inflazione passando dall'attuale tasso di inflazione programmata (TIP) al tasso di inflazione europea armonizzato per l'Italia (IPCA) depurato dall'inflazione derivante dai prodotti energetici (per il 2008 questa componente ha pesato circa per lo 0,5 % dell'inflazione totale). **Fatto grave perché è una rinuncia definitiva alla difesa dei salari.** A gennaio 2009 il tasso IPCA è all'1,4% (v. grafico) e se dovesse mantenere questo trend (possibile



visto il periodo di stagnazione e deflazione) risulterà inferiore al tasso di inflazione programmata, previsto dal governo, che è dell'1,5%. **I lavoratori si possono rallegrare del bidone!!** Il recupero -si dice- verrà riconosciuto a fronte di uno "scostamento significativo"(!?) che la futura commissione dovrà stimare. Un esempio verosimile per spiegare la poca chiarezza di questo punto: ipotizziamo che lo scostamento dell'anno previsto si fosse attestato allo 0,5% ed il calcolo inflattivo di scostamento, deciso dalla commissione nazionale,

prevedesse il dato "significativo" limite dello 0,6%, ciò comporterebbe una perdita secca per i salari (di 2 punti percentuali in 4 anni). Il meccanismo attuale prevede il recupero dell'inflazione alla scadenza contrattuale, con questo modello diventerebbe ancora più incerto e comunque si allungherebbe il tempo di recupero visto che il rinnovo previsto è triennale e non più biennale. Nel nostro settore con l'ultimo rinnovo contrattuale è passata una forma ibrida che impegna le OO.SS. a presentare la piattaforma entro il 30° mese, in cambio sono stati riconosciuti aumenti economici superiori all'inflazione grazie al recupero della produttività del settore del credito e di Federcasse (questi impegni contrattuali saranno mantenuti in futuro? - sarà difficile!!).

Non c'è bisogno, secondo noi, di fare calcoli a dimostrazione della bontà delle nostre tesi, perché: se il recupero dell'inflazione esclude i beni energetici ciò significa (e la logica ci aiuta a comprenderlo) che non riusciremo mai più a recuperare l'inflazione reale. In definitiva con questo strumento pagheremo almeno 3 volte l'inflazione: la prima volta, sui costi di produzione che sicuramente includeranno l'aumento dei beni energetici; la seconda, per gli stessi motivi, quando avverrà la distribuzione e la vendita al dettaglio; la terza volta, sulla nostre buste paga che invece non avranno previsioni di recupero certo, visto la limitazione all'origine del meccanismo. **Altro che recupero del Fiscal drag e dell'inflazione reale, hanno avuto anche il coraggio di paragonare il nuovo meccanismo con quello della scala mobile (senza vergogna !!!).**

Questa commissione nazionale dovrà anche comparare i contratti di diverse categorie e decidere quale "valore punto" minimo applicare per la base di calcolo dei salari. E' prevedibile ed in particolare modo nel caso in cui la CGIL non riuscisse a stravolgere gli equilibri attuali, che i minimi tabellari del credito ordinario e di quello cooperativo, possano subire riduzioni tra il 10% e il 30%, se la scelta dell'ente bilaterale dovesse cadere sul "valore punto" più basso attualmente adottato.

La volontà di distruggere il Contratto Nazionale è chiara e si usa un doppio binario per raggiungere l'obiettivo: "dall'alto" attraverso questo istituto nazionale che inciderà pesantemente sull'autonomia negoziale delle categorie e "dal basso" attraverso i contratti integrativi aziendali e/o territoriali che potranno derogare in peggio il CCNL.

Cosa dire poi delle regole previste per i Contratti di 2° livello. In questi negoziati si potranno avanzare richieste di aumenti solo se agganciati all'aumento di produttività e del tutto variabili. **Le OO.SS. firmatarie, non hanno neanche considerato che con la crisi, i bilanci pessimi delle aziende e la produzione bloccata, sarà pressoché impossibile con queste regole, difendere il potere di acquisto dei salari con la sola contrattazione integrativa aziendale !!! Insomma, questo accordo non prevede la tutela dei lavoratori ma solo quello delle aziende, dobbiamo respingere al mittente "l'accordo truffa", partecipando a tutte le iniziative che la CGIL nazionale e di categoria metterà in campo nel futuro prossimo. Altri temi messi in campo dalla CGIL li discuteremo tutti insieme:**

ALL'ASSEMBLEA GENERALE PREVISTA L'11 MARZO 2009 DALLE ORE 11:00
PRESSO IL PARLAMENTINO DI VIA LUCREZIA ROMANA

VOTA ~~NO~~



È un accordo sbagliato per i lavoratori!
Vota e fai votare. Dai voce ai tuoi diritti

